

69^a ASSEMBLEA GENERALE

SONDRIO - Mercoledì 28 maggio 2014

Relazione del Presidente

Cari colleghe e colleghi, anche quest'anno siamo riuniti per la 69^a Assemblea Generale di Confartigianato Imprese Sondrio: un appuntamento ineludibile, ma che non vorremmo si risolvesse in un rito comunque importante ma ripetitivo. Anzitutto perché, almeno per me, c'è il piacere dell'incontro, di guardarci in faccia e persino di intenderci ancor prima che scorrano le parole. C'è un'intesa di fondo che attinge alla nostra comune attività, a esperienze che vengono da lontano, alla consuetudine di batterci ogni giorno contro mille ostacoli che ci distolgono dal nostro lavoro.

Siamo temprati insomma, anche se non per questo disposti a subire angherie e soprattutto le beffe di un sistema che promette di cambiare verso e invece si trova incartato, come spesso accade, nelle perverse pastoie burocratiche.

Lungi da noi la tentazione di illuderci che piccoli segnali di ripresa vogliano significare una galoppata fuori dalla crisi e soprattutto dobbiamo convincerci che il quadro prossimo e futuro avrà poco da spartire con talune fortunate stagioni ormai passate.

Le lancette non torneranno più al 2008, e perciò dovremo adattarci a un orologio capace di scandire il tempo secondo le esigenze del momento che spesso ci costringono a cambiare metodi e persino obiettivi.

Il bilancio della battaglia di questi anni lascia sul terreno molti feriti, per non dire di più e situazioni critiche, se non drammatiche.

Più eloquenti dei nostri discorsi sono le cifre, i dati, i numeri che fotografano la realtà oltre la cortina spesso fumogena delle interpretazioni sociologiche o pseudointellettuali.

Occorre come sempre, trattare la materia tenendo conto della congiuntura nella quale i fenomeni si sviluppano, purtroppo assai spesso caratterizzati dal segno meno.

C'è una novità nel protocollo di questa nostra assemblea: la seconda parte sarà dedicata alla rappresentazione teatrale "Forza Gente" che già nel titolo vuol essere uno stimolo a non arrendersi ma in coerenza con lo spirito artigiano, è un invito e un incoraggiamento a rimboccarci le maniche e ad assecondare questo venticello che sembra voglia cambiare direzione.

Il copione porta in scena con efficacia le questioni piccole e grandi che accompagnano la vita degli artigiani e delle nostre imprese nel nostro tempo. Mi fermo qui perché non voglio togliere a voi il piacere di cogliere anche una sola battuta dell' ottimo lavoro allestito da Fulvio Schiano e dalla sua compagnia.

In un periodo nel quale le nostre forze sono state assorbite dalla necessità di stare in trincea, quella resistenza deve diventare **resilienza**; una parola non utilizzata che lo scrittore e giornalista Beppe Servegnini ha scelto tra i 20 vocaboli cardine per uscire dalla crisi.

Dobbiamo perciò affinare la nostra capacità di adattamento e mostrarci duttili in un contesto in continuo mutamento.

Veniamo ad alcuni dati chiave della situazione.

Il quadro congiunturale

Nel primo trimestre di quest'anno le aziende artigiane iscritte al Registro Imprese su scala provinciale risultano pari a 4.679 con un calo di ben 112 unità rispetto allo stesso periodo del 2013. La diminuzione del numero di imprese permane seppur con ritmi minori.

Dal 2008 ad oggi la perdita totale di aziende artigiane è stata superiore **a 700 unità**. Se si facesse un rapido calcolo - considerando che ogni impresa artigiana si traduce in un lavoro per poco meno di 3 persone - si fa presto a capire l'incidenza sociale sulle famiglie che la perdita di queste aziende ha avuto negli ultimi 6 anni.

Gli imprenditori artigiani sono oltre **6.600**, dei quali **1268** donne e poco più di 400 Giovani con meno di 30 anni.

Gli occupati nelle imprese artigiane **sono oltre 13.000** pari a poco più del 24% dell'occupazione totale, mentre è leggermente diminuita la dimensione media passando da 2,9 a 2,8 addetti per impresa.

Rimarchiamo che alla diminuzione del numero totale delle imprese **non si è** accompagnato un aumento della loro dimensione media.

I numeri chiave della struttura imprenditoriale provinciale confermano di giorno in giorno il ruolo delle microimprese. In provincia di Sondrio - secondo gli ultimi dati Istat delle imprese attive disponibili al 2011 - le micro imprese con meno di 10 addetti sono 14.163 e rappresentano il 93,6% delle imprese presenti sul territorio e danno lavoro al 56,3% degli occupati.

Le micro e piccole imprese con meno di 20 addetti sono 14.807, il 97,9% delle imprese complessive e occupano il 71,5% del totale degli addetti.

Passiamo ora ad alcuni dati relativi alla dinamica del comparto artigiano.

Ho appena indicato il dato generale sui nati-mortalità di tutte le imprese. Vale la pena di considerare altre dinamiche interne al nostro settore.

Prendiamo ad esempio i dati relativi all'imprenditoria giovanile nell'artigianato.

Esaminando la struttura delle imprese artigiane gestite da giovani under 35 anni nella provincia di Sondrio, nel 2013 tali imprese risultano essere 568 e rappresentano **lo 1,7%** del totale delle imprese artigiane presenti in Lombardia, il 12,0% del totale delle imprese artigiane e **il 3,7%** del totale delle imprese presenti nella provincia.

La dinamica imprenditoriale rilevata al 2013 per tali imprese mostra una variazione negativa del 12,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più ampia quindi rispetto a quella regionale (-7,9%).

Un altro dato significativo **e curioso** riguarda le imprese artigiane gestite da stranieri.

Secondo l'anagrafe camerale le suddette imprese in provincia di Sondrio nel 2013 risultano essere pari a **239** e rappresentano il 5% del totale delle imprese artigiane della provincia.

La dinamica imprenditoriale rilevata nel 2013 nella fattispecie, diversamente dal totale dell'artigianato che perde il 2,5%, mostra una variazione positiva del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Anche in un anno difficile come quello alle spalle, la demografia delle imprese artigiane gestite da stranieri è nettamente migliore rispetto a quella registrata per il totale degli artigiani lombardi.

Più precisamente, mentre la totalità delle imprese artigiane cala del 2%, quelle con titolare straniero crescono dell'1,4%.

Al di là della valutazione di merito il fenomeno segnala una tendenza con la quale occorrerà sempre più fare i conti anche in futuro.

Sin d'ora si può affermare che l'artigiano in provincia di Sondrio, così come in Lombardia **sarà sempre più multietnico e multiculturale**.

Mi limito a queste indicazioni, invitandovi a consultare la pubblicazione dell'Osservatorio della nostra federazione regionale ed in particolare il Focus su Sondrio al quale hanno collaborato i nostri uffici. Vi troverete notizie e spunti utili per comprendere dove siamo arrivati e cogliere il senso dei traguardi futuri.

Come di consueto questa relazione, che accompagna il Bilancio dello scorso anno, diventa anche un'occasione per un bilancio delle attività e delle iniziative promosse dall'associazione stessa. Proverò in questa analisi a oltrepassare i confini temporali del 2013, essendo ormai a metà del guado dell'anno in corso.

Voglio sottolineare al proposito, l'impegno delle diverse anime che la compongono e quindi prima di entrare nel merito delle iniziative più significative desidero ringraziare i colleghi che con me condividono, in ruoli diversi, la responsabilità delle azioni avviate.

Un grazie quindi ai Presidenti di Categoria che anche quest'anno hanno promosso con la collaborazione degli uffici molteplici attività a supporto delle imprese socie.

Penso ai seminari e agli incontri di aggiornamento professionale.

Un compito spesso necessario per ottemperare agli obblighi normativi, ma che comunque si sono rivelate occasioni di crescita professionale.

Non meno rilevante l'impegno profuso dai Gruppi e dai Movimenti attivi al nostro interno: quello dei Giovani, degli Artigiani Pensionati e del Gruppo Donne.

Una presenza, la loro, che testimonia ancora una volta la vitalità della nostra associazione. Nonostante il periodo difficile costante è stata l'attenzione alle tematiche sociali e culturali, come la violenza contro le donne, l'orientamento nelle scuole e la partecipazione a progetti di ampio respiro e di interesse generale.

Ma il senso di responsabilità della nostra azione emerge dai numerosi incontri con le scuole sul tema della Sicurezza con la collaudata e ormai pluriennale sinergia con la sezione sondriese dell'ANMIL. Proprio questa mattina in questa sala abbiamo consegnato i premi ai ragazzi che si sono segnalati l'entusiasmo, l'insospettabile capacità, la fantasia con le quali hanno espresso il loro talento. 67 premiati che evidenziano l'interessamento e l'attenzione che i ragazzi dimostrano il successo del progetto.

In tema di responsabilità sociale è indiscutibile parlare di Green Economy e del Progetto Valtellina Ecoenergy, al quale si guarda con crescente interesse e che ci auguriamo possa a breve, fare quel salto di qualità sul piano della diffusione sull'intero territorio e ottenere un riconoscimento anche fuori provincia.

E soprattutto quest'anno, spicca il "Progetto Sicurezza" grazie al quale abbiamo elaborato, a titolo gratuito, per oltre 300 imprese socie il Documento di Valutazione dei Rischi nella sua versione standard.

Una iniziativa che ha comportato un significativo investimento per l'associazione ma che siamo certi ha sollevato un buon numero di imprese socie dai soliti complicati adempimenti. Questa iniziativa ha dimostrato l'attenzione e l'impegno dell'associazione verso le imprese e di conseguenza gli associati.

Con i colleghi Presidenti di Sezione ho condiviso buona parte delle attività svolte nell'anno appena trascorso e a loro va il merito di aver mantenuto alta la presenza dell'associazione

sul territorio con il costante e continuo confronto che non hanno mancato di esercitare quella funzione di stimolo che rende proficui i rapporti.

Nei mesi più recenti abbiamo cercato di rafforzare la presenza e far sentire maggiormente la voce proprio con le amministrazioni locali per far percepire anche ai Sindaci, ai Consiglieri e di riflesso ai funzionari che le imprese artigiane non sono solo contribuenti, **ma un autentico serbatoio** di lavoro e quindi di occupazione.

Non a caso lo abbiamo ricordato con forza anche nella recente Lettera aperta ai candidati Sindaci delle elezioni amministrative di tre giorni fa.

Troppo spesso a livello locale, come a livello nazionale, i responsabili della cosa pubblica tendono a sottovalutare l'apporto fornito sul piano del PIL e dell'occupazione che viene dalle microimprese.

Sappiamo consapevoli delle condizioni nelle quali si trovano ad operare i comuni sempre più orfani delle risorse e strangolati dal Patto di Stabilità ma non comprendiamo il motivo per il quale non si voglia procedere ad unire le forze e a promuovere un'azione collettiva, **una sorta di "class action"** contro il patto di stabilità, un tabù che purtroppo non risparmia neanche le amministrazioni virtuose.

Torniamo agli affari di casa nostra.

In questi mesi abbiamo cercato di rafforzare alcuni servizi con l'apertura di nuovi sportelli, a partire dalle iniziative di supporto in materia di credito con il ruolo svolto da Artigianfidi Lombardia che nel 2013 ha visto crescere la propria operatività in un quadro fra i più difficili degli ultimi decenni.

Altri servizi, come quello della consulenza assicurativa, quello legato al recupero dei crediti, l'apertura dello sportello dedicato alla Finanza d'impresa o il sostegno per le imprese che vogliono mettersi in rete o la consulenza per coloro che intendono partecipare ai bandi o alle offerte d'acquisto con la Pubblica Amministrazione.

Da ultimo ricordo il lancio dell'Osservatorio del Credito per l'analisi delle condizioni bancarie dei soci sul quale tornerò fra breve.

Accanto all'ampliamento dei servizi ci siamo resi conto di quanto sia necessario rafforzare la comunicazione per far conoscere in misura maggiore i servizi e i vantaggi legati alla tessera, un impegno necessario perché sempre più spesso ci accorgiamo che molti servizi non sono conosciuti e non vengono utilizzati al meglio dai nostri soci.

Si pensi alle opportunità offerte dal **Consorzio Cenpi** che, grazie all'aumento del volume di acquisto di energia elettrica, ha consentito a diverse imprese di risparmiare sulle proprie spese energetiche.

Insisto su questo punto perché sono convinto che molte imprese potrebbero risparmiare in misura notevole, se solo volessero avvalersi del nostro servizio.

Il rilievo trae ulteriore forza dai recenti dati sui costi dell'energia che in Europa stanno allargando il gap fra le diverse realtà.

Le imprese italiane continuano a pagare un costo sempre più elevato rispetto ai competitor europei. A Sondrio si stima un differenziale del costo dell'energia elettrica pagato dalle imprese, rispetto alla media europea di 53 milioni di euro, pari all'1,5% dell'extra costo registrato in tutta la Lombardia.

Ciascuna impresa della provincia di Sondrio registra un gap con un'impresa europea concorrente pari a 3.906 euro.

Un dato evidenziato dall'analisi dell'Osservatorio che può suonare persino beffardo se solo pensiamo alle risorse del nostro territorio in materia.

Non solo. Ricordo anche che Confartigianato e i Consorzi Energia nelle scorse settimane hanno presentato ricorso al TAR della Lombardia contro una delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che fa pagare ai piccoli consumatori gli sconti sul costo dell'energia concessi alle grandi aziende energivore.

Un breve cenno lo dedico alla formazione e alla crescita degli imprenditori e dei loro collaboratori.

L'impegno verso le attività di formazione e di aggiornamento che ha già ottenuto soddisfacenti risultati grazie al lavoro dello Sportello Elfi con il FART Fondartigianato, troverà ulteriori spinte in futuro nella convinzione che la crescita del Capitale Umano sia fondamentale. Lo abbiamo verificato in occasione del Convegno dedicato alla Formazione del mese scorso. Guardando con occhio critico e lontani da ogni desiderio auto referenziale ci rendiamo conto che l'associazione non sempre riesce a corrispondere alle aspettative degli iscritti. La volontà di migliorare ogni giorno, anche in termini di comunicazione, è un impegno che intendiamo conservare e ogni stimolo in tal senso quando fatto in buona fede, rappresenta uno stimolo in più e necessario.

Posso però asserire che negli incontri si avverte un senso di stanca, di sfiducia e di distacco dalle istituzioni che trovo comprensibile e addirittura giustificabile.

Non è facile condividere problemi comuni quando vediamo ogni giorno compromessi i cardini essenziali della nostra attività.

Sono convinto però che lo scambio di informazioni e di esperienze sia ancor più utile nei momenti di crisi pur davanti ad ostacoli che ci sembrano insormontabili.

La congiuntura difficile non poteva non avere ripercussioni anche sul quadro economico interno. Il bilancio che andremo a votare anche quest'anno mostra i segni di una congiuntura negativa, ma possiamo nel contempo confermarVi che i dati consolidati e aggregati permangono solidi e ci permettono di guardare con fiducia al prossimo futuro.

Uno sguardo alla nostra confederazione

La nostra associazione come sapete appartiene ad una confederazione e non posso non fare un breve cenno alle azioni intraprese nel corso dell'anno.

Il lavoro di lobby o di pressione viene svolta nei confronti delle Istituzioni Governative e legislative in primis nazionali e in non pochi casi anche a livello europeo.

Mi limito in questa occasione a citare quelle principali:

- l'attivazione dell'Osservatorio contro i Ritardi di Pagamento della Pubblica Amministrazione che ha consentito di ottenere un intervento da parte della Commissione Europea
- la battaglia condotta contro il Sistri che ha ottenuto un primo significativo risultato pochi giorni fa' con l'eliminazione dell'obbligo per le imprese fino a 10 dipendenti
- la battaglia condotta e vinta a favore dei Carrozzeri artigiani contro l'ennesimo tentativo delle Compagnie Assicuratrici

- la battaglia anche in questo caso condotta più a livello europeo che nazionale per la tutela del “made in Italy” che proprio pochi giorni fa’ a Bruxelles ha registrato un passo avanti.

Infine non possiamo assolutamente dimenticare la grande e partecipata manifestazione del 18 febbraio a Roma. Più di 60.000 imprenditori in Piazza del Popolo per urlare la propria preoccupazione. Mi sono limitato ad alcuni semplici flash che non esauriscono certo un lavoro lungo un anno con le numerose audizioni parlamentari e nelle commissioni governative.

Vi assicuro che da membro della Giunta Nazionale io stesso spesso chiedo maggiore impegno alla Confederazione perché chi vive sul territorio ha troppo spesso la sensazione che il legislatore – e i funzionari ministeriali – non hanno la minima sensazione della vera realtà in cui versano le imprese.

Nelle scorse settimane abbiamo dato giustamente evidenza all’impegno da parte della nostra federazione regionale che assieme alle altre associazioni datoriali segue con attenzione l’impegnativo lavoro degli uffici della regione in ordine alle pratiche e al loro finanziamento della Cassa Integrazione in Deroga. E proprio su questo tema credo sia doveroso e opportuno sottolineare il lavoro svolto nel corso del 2013 dai nostri uffici proprio per supportare le imprese che hanno dovuto ricorrere agli Ammortizzatori Sociali e sono purtroppo tante.

Il tema del lavoro nel suo complesso meriterebbe ben altro approfondimento; che qui per ragioni di tempo, non abbiamo la possibilità di fare.

A questo punto vorrei anticipare l’inciso sul grande tema del rapporto banca – impresa e la situazione finanziaria.

Il rapporto con la finanza e il credito

Ho fatto già poco fa’ un breve cenno ad alcune azioni e ad alcune iniziative legate alla finanza. Mi riferisco naturalmente:

- all’attività di Artigianfidi Lombardia
- all’impulso dato alle informazioni sul versante della “Finanza Agevolata”
- all’Osservatorio del credito

Proprio l’Osservatorio del credito ha rappresentato un’occasione per rimettere al centro la questione del rapporto con il credito e con il sistema bancario.

Consentitemi su questo una breve parentesi ed in particolare sui primi risultati emersi dall’analisi dei questionari raccolti che abbiamo pubblicato e illustrati durante le assemblee di sezione.

Nei giorni scorsi è stato possibile fare un bilancio dei dati raccolti e delle prime indicazioni emerse che ci hanno inviato le imprese associate.

Dai questionari emerge che il 75% hanno un solo conto corrente; un dato non scontato. Molti credono infatti che la maggior parte delle imprese ne abbiano due o più di due. Al contrario

da questo report emerge la tendenza ad avere una sola banca. Il 50% esprime un voto "sufficiente" al rapporto con la banca. Questo è un dato che non può essere considerato del tutto soddisfacente e apre significativi spazi di miglioramento.

Un terzo delle imprese ammette di avere delle difficoltà nel comunicare con le banche. Questo vuol dire che il bisogno di migliorare il dialogo è avvertito dalle stesse imprese. Il 2013 si è rivelato critico: il 63% ha registrato un peggioramento del rapporto con la propria banca e di questi il 70% evidenzia quale fattore principale il costo del credito. Da una delle domande emerge che solo il 6% i "progetti aziendali" fra le variabili a cui prestano attenzione le banche nel concedere il credito un valore decisamente basso se confrontato con l'incidenza che al contrario hanno i dati di bilancio (patrimonio e reddito). Questo significa - purtroppo dico io - che i freddi numeri del bilancio sono più importanti delle progettualità all'interno dell'azienda.

Noi continuiamo a credere nel valore della sinergia all'interno del territorio, convinti che le incertezze e le preoccupazioni del presente possano trovare uno sbocco di prospettiva se non ragioniamo in termini di contrapposizione.

Una cosa però la voglio dire a chiare lettere.

E lo spunto me lo danno i diversi convegni e incontri che si sono svolti in questi mesi a livello locale e non solo.

In molti casi abbiamo ascoltato autorevolissimi esperti e accademici di ogni natura illustrare i dati arrivando alla conclusione - peraltro condivisibile - che il proprio il rapporto banca/impresa non tornerà più quello del periodo precedente al 2008.

E' altrettanto vero che un passo avanti lo devono fare le imprese con un diverso approccio alla gestione finanziaria; è vero però che anche il sistema bancario si è trovato costretto a rivedere molte delle politiche di credito a causa di criteri e di parametri imposti dalle autorità monetaria e di controllo.

Ma le regole, i parametri, il rating sono proprio i fattori, gli ingredienti nuovi che hanno messo in difficoltà e a volte in ginocchio le piccole imprese.

Ma quello che non comprendo e che non possiamo accettare è che la colpa non sia di nessuno.

Possiamo considerare che la genesi di questa Grande Crisi sia riconducibile al quadro della "Finanza Internazionale", alla Grande Bolla Speculativa, possiamo financo accettare che negli anni vi è stato un eccesso di ricorso al credito e che il sistema nel suo complesso ha spinto le imprese a non preoccuparsi degli indici di patrimonializzazione.

Accettiamo tutto ma questo è il Modello Economico e Produttivo del Nostro Paese. Qualcuno ha delle responsabilità, perché dobbiamo dircelo, nessuno ha saputo o si è accorto che andava difeso.

Quando hanno ridefinito le regole a livello europeo all'interno della Banca Centrale Europea o nelle Commissioni Tecniche delle Autorità Monetarie Internazionali l'Italia era assente.

E le conseguenze sono finite sulla testa delle imprese e delle banche in un triste comune destino.

Voglio comunque offrire qualche spunto di ottimismo per il prossimo futuro che ci deriva dalla lettura dei dati recenti. Finalmente, dopo mesi di continui trend negativi, sembrano rafforzarsi quei timidi segnali di recupero già emersi nella parte conclusiva del 2013. Nel

primo trimestre 2014 si è infatti registrata una graduale ripresa. Almeno questo emerge da alcuni dati a livello regionale e a livello nazionale e al di là che il PIL ha registrato una riduzione dello 0,1%.

Qualche indicatore lo possiamo cogliere forse anche a livello locale. Ne cito solo uno che spero possa significare qualcosa in più di una semplice percentuale. Dai dati di ArtigianFidi Lombardia è emerso un aumento generalizzato (anche in Provincia di Sondrio) di richieste di finanziamento finalizzate al sostegno di investimenti.

Ciò porta alla considerazione che un po' di fiducia nella ripresa c'è e che sono in aumento le aziende che investono pur in un quadro di difficoltà nell'accesso al credito.

A tale proposito prendo a prestito un estratto del Rapporto 2014 che come ho già suggerito, merita la nostra attenzione.

Dinamica del credito

L'analisi del credito all'artigianato, possibile grazie alla collaborazione con Artigiancassa che ha reso disponibili i dati sui prestiti al lordo delle sofferenze mostra che in provincia di Sondrio lo stock di finanziamenti concessi all'artigianato a dicembre 2013 ammonta a 361 milioni di euro. Il territorio assorbe il 3,4% dei 10.563 milioni di euro erogati complessivamente all'artigianato lombardo. Nel dettaglio i prestiti alle quasi-società non finanziarie artigiane⁵ a Sondrio ammontano a 199 milioni di euro, rappresentano oltre la metà (55%) del credito all'artigianato della provincia e diminuiscono del 9,2% a dicembre 2013 su base annua. Per quanto riguarda lo stock erogato alle famiglie produttrici artigiane - calcolato come differenza tra il dato dell'artigianato, di fonte Artigiancassa, e il dato delle quasi società non finanziarie artigiane, di fonte Banca d'Italia - ammonta a 162 milioni di euro, pari al 45,0% del comparto artigiano ed è in diminuzione rispetto a dicembre dell'anno precedente dell'1,4%. Secondo gli ultimi dati del Bollettino Statistico presenti nella base informativa pubblica on-line di Banca d'Italia, a febbraio 2014 i finanziamenti al settore produttivo della provincia di Sondrio sono pari a 2.671,1 milioni di euro di cui 940,6 milioni di euro, pari al 35,2% del totale, alle imprese con meno di 20 addetti.

A febbraio 2014 i prestiti alle imprese mostrano una variazione negativa del -4,7% rispetto a febbraio 2013. A febbraio 2014 la dinamica del credito alle micro e piccole imprese con meno di 20 addetti è negativa e pari al -4,8%.

Nello stesso arco temporale il credito delle imprese con oltre 20 addetti diminuisce del -4,6%.

In questa brevissima disamina spero sia emerso lo sforzo fatto dall'associazione ai diversi livelli.

Mi avvio alla conclusione e ritengo doveroso a questo punto un ringraziamento ai colleghi che con me condividono la guida dell'associazione, dai Vicepresidenti Vergottini e Coldagelli e con loro tutti i membri del Consiglio Direttivo. Un ringraziamento al personale tutto della nostra organizzazione.

Un bilancio che non è mai un punto di arrivo ma un punto di ri-partenza.

Il domani è fatto di innovazione, di digitalizzazione, di sostenibilità, di capacità di mettersi in rete, di internazionalizzazione e di saper fare "artigiano".

Conclusioni

Gli scenari e le prospettive future

A 6 anni dalla crisi è possibile fare qualche riflessione sugli scenari futuri pur non sapendo quando l'economia nel suo complesso tornerà a riprendere ed una cosa è certa e cioè nulla tornerà come prima.

Vi sono infatti degli elementi che hanno contrassegnato i cambiamenti degli ultimi anni che prescindono dalla ripresa e con questi dovremo giocare forza misurarci sia come associazione sia indirettamente come imprese.

Lo scenario politico-istituzionale cambierà e di molto:

- a livello locale con il riassetto istituzionale (Province, Camera di Commercio, Comuni)
- sul piano nazionale con un ritorno al centralismo e l'abbandono di fatto delle scelte federaliste
- una nuova visione dell'Europa dopo i risultati del tutto inattesi della recente tornata elettorale

Val la pena ricordare anche oggi, che il contributo dell'artigianato e delle piccole imprese va ben oltre l'apporto al PIL e all'occupazione.

La presenza delle attività artigiane nelle comunità locali è tale da produrre non solo ricchezza per l'imprenditore e per il territorio ma un vero e proprio benessere nel suo significato più ampio.

Una bottega artigiana non è solo un luogo dove si producono oggetti o si prestano servizi ma un tesoro in cui sono custoditi saperi e conoscenze e nel quale mi piace dire che si genera e si conserva cultura.

Sullo sfondo c'è la progressiva riduzione della presenza pubblica in tutte le sue accezioni nella società e nell'economia con tutte le conseguenze sul piano economico, produttivo e finanziario.

Quest'ultima considerazione non ci preoccupa, la nostra forza come associazione e come imprese non è mai stata legata all'intervento del pubblico. Caso mai guardando in prospettiva è il contrario.

Si apriranno nuovi scenari e nuove sfide dove potranno declinarsi sul piano concreto principi a noi cari come: la "sussidiarietà", la "meritocrazia", la "voglia di fare e di innovare", la "creatività" e la "responsabilità".

Con questi valori è nata l'associazione, con questi valori abbiamo ereditato e abbiamo creato le nostre imprese; con queste nostre "armi" guardiamo alle battaglie del futuro per difendere le nostre imprese e soprattutto per garantire il futuro dei nostri figli.

Grazie a tutti Voi per l'attenzione.

Gionni Gritti

